Anno XXXIII — N. 149 | Udine Venerdì 10 Giugno 1910 | Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Fanciulli crudeli.

Scipio Sighele, del quale ogni libro (ben fu detto) è una festa del pensiero, scrive in *Eva moderna*, alcune pagine sull' indole e sulle tendenze della infanzia che contrastano davvero colla benignità e colla gentilezza attribuite all'uomo dal Sommo Poeta.

Dopo avere notato che *La Fontaine* ebbe a scrivere essere l'infanzia *uns âge sans, pitiè* dice egli che quest'età è organicamente non solo bugiarda, si anche crudele, tanto che forse pochi uomini sono arrivati agli atti di barbarie inutili ed assurdi ai quali arrivano i bambini pel solo piacere di veder soffrire.

Quest'ultima frase mi ritorna al pensiero quanto già ebbi a riferire in altro mio scritto stralciando da uno studio del chiarissimo Licò sul tiro ai piccioni. In quello studio, il Licò scriveva: non ci sono degli eccellenti bersaglieri mobili senza ricorrere ai piccioni, alle quaglie, ai passeri, agli storni? o forse è maggiore il diletto perchè si tratta di un bersaglio che è suscetibile di dolore, di contrazioni spasmodiche, e quando va a morire lungi dal tiro, anche di lunga agonia? E perchè si ammettono a questo spettacolo anche madri e bambini?» Ed io aggiungo: anche quando il piccione viene raccolto ferito, non di rado è vittima di lunga agonia. Non di rado lo si getta a piedi del tiratore, o non ci si cura di finirlo con un colpo pietoso che gli sfracelli il cranio. Lo si lascia morire da se, sotto gli occhi degli indifferenti, di donne e di bambini che non si degnano di fronte a simili barbarie, perchè l'uso, e, più che l'uso la moda, esige così. Ricordo che la mia signora, una sola volta, forse, come me e con me, fu spettatrice di qualche tiro al piccione. E ricordo che sdegnosamente se ne partì appena vide di che si trattava. Oh se tutti facessero così! Sighele accenna quindi alla gioia, (e la paragona ad una pazzia innata) che i bambini provano, quando, capitati tra le loro piccole ma terribili mani, un uccello, una rana, un insetto, possono infliggere, a queste innocuee benefiche creature i più atroci e lunghi supplizi. Parla quindi dell' insensibilità morale di questi piccoli crudeli anche di fronte ai dolori morali dell'uomo, alle sue sofferenze, alla sua stessa morte, e conchiude coll'osservare che l' anima del bambino non è logica e riflessiva come la nostra, ma è una piccola anima anarchica la quale non intravvede nei nostri tentativi di educazione che un freno noioso al suo sviluppo ed alla sua libertà.

L' illustre Trentino è troppo benevolo, sembrami, in codesta sua conclusione. Forse l'animo suo serenamente nobile e gentile gli fa trovare un'attenuante di rilievo anche dove non c'è che un barlume di attenuante.

Ricordo perfettamente che da bambino ebbi a lottare con un mio compagno perchè costui si divertiva a bruciare un sorcio racchiuso in una trappola di ferro.

Il mio avversario si adirò tanto che mi scagliò con veemenza la trappola in faccia. Per pararne il colpo, rimasi ferito al pollice sinistro e tutt'ora ne porto il segno. Alcuni dei presenti si unirono intorno a me; altri intorno al piccolo malfattore. Ne nacque una piccola battaglia dalla quale deduco una cosa sola: che gli animi erano divisi; che quindi fortunatamente, l' istinto crudele non è generale o quasi nei fanciulli, e che per lo meno, l' educazione, se ispirata nei primordi della vita, può trasformare completamente le inclinazioni perverse. Ricordo pure che di fronte al cadavere d' un fanciullo mio coetaneo (io aveva allora circa sei anni) tanto mi accuorai che, tuttora, a me ormai più che decilustre, è impressa a tinte ed a pensieri indelebili la serenità di quel piccolo morto in tutta la desolante tristezza del silenzio e del mistero.

Ma, ammesse anche le attenuanti per la incoscienza o per la semi-incoscienza, resta, per me, inesorabile la presenza d' un fatto dolorosissimo: il richiamo e il timore del *ritorno alla tendenza atavica* di quella psicologia selvaggia cui allude l' illustre scrittore ed a quella collettiva, spiccante tuttora tra i popoli inciviliti, crudele ed egoista, conculcante il diritto del debole, e che, secondo me si estende dalle creature superiori alle inferiori.

Codesto *imperialismo* di autocrata cosciente od incosciente, che si esplichi nel bambino il quale si diverte a deplumare l' uccelletto o nel selvaggio che taliuzza a sangue, prima di decapitarlo, così il nemico vinto in battaglia, come il malcapitato innocuo esploratore, o nell' incivilito adulto che sfrutta il lavoro del povero colla medesima indifferenza colla quale interviene ai *tiri*, alle *caccie*, alle *corride* ai *cambattimenti*, ha la medesima base, la stessa bassa origine, modificata dal progresso dei tempi e da quella civiltà che per virtù degli eletti si impernia nell' idea del buono e che agisce coi frutti dell' arte nel sentimento del bello.

Ma se questi atti da vero Tiranno di Siracusa sono, in qualche piccola parte, attenuati nei fanciulli in vista della loro incoscienza o semi-incoscienza egli è certo che sono condannabili a pena di taglione in coloro cui corre l' obbligo di essere umani e di essere esemplari. Quale diritto avrebbe *l' animal grazioso e benigno*, senza di ciò all' appellativo di *umano?*

Ora, che da molti di questi *adulti* vengano commessi atti di barbarie degni davvero d' un marchio di infamia lo si desumerà facilmente da quanto sto per narrare.

Il giornale « *Nos meilleurs amis* » che si pubblicava a Gand così scriveva nel maggio del 1900:

« vi sono delle particolari torture
« così mostruose e così poco cono-
« sciute che ci si permetterà di ri-
« ferirne alcune, di cui garantiamo
« l'assoluta autenticità ».

(Non ripeto quanto già ebbi a riferire altra volta intorno agli sventurati animali da macello e da mercato, raccolgo la parola di quel periodico, invece, su quanto ancora non ho toccato.)

« Non vi è supplizio che non in-
« ventino con inaudite raffinatezze
« gli aiuto-cucinieri nell'immolazione
« dei conigli e dei volatili. (Basta
« leggere, aggiungo io, qualche testo
« francese di arte culinaria).

« In un'osteria di una piccola lo-
« calità delle Bocche del Rodano, una
« decina d'anni fa, una gallina aveva
« rotto i suoi lacci ed era fuggita
« causando un po' di disturbo ai cu-
« cinieri che dovettero riprenderla.
« In mezzo ai feroci scoppi di riso
« quella gallina fu spiumata viva, ed
« ancor viva fu infilata ed arrostita
« allo spiedo.

« L'anno scorso, in un villaggio,
« un asino fu ricoperto di fascine im-
« bevute di essenza e poi bruciato
« vivo.

« Abbiamo visto un mulo a diven-
« tare pazzo pei continui colpi appli-
« catogli sul muso. E' da ricordarsi
« l'intervento d' un gendarme contro
« quel carrettiere che aveva legato la
« lingua a un suo cavallo con nodo
« scorsoio ed aveva attaccato la fune
« ai cavalli che stavan innanzi.

« Non è molto tempo che si è ap-
« plicato ad un maiale il supplizio
« consistente nei far bruciare sopra
« carboni accesi gli intestini della
« vittima solo parzialmente staccati
« dal corpo della stessa.

« Non parleremo delle epatiti co-
« municate alle oche e alle anitre per
« ottenere un grosso fegato, nè par-
« leremo dell'accecamento degli uc-
« celli canori, nè dei volatili regolar-
« mente spiumati a scopo industriale.
« Non pochi troverebbero cosa strana
« che qualcuno se ne sdegni perchè
« si tratta *di cosa che serve.*

« Ma noi abbiamo visto alcuni sni-
« datori d'uccelli torturare una co-
« vata sotto gli sguardi dell' uc-
« cello padre e dell' uccello madre
« accorsi ai gridi dei loro piccini; e
« sappiamo di quei marinai inglesi,
« ad Alaska, che attaccarono una foca
« femmina all'albero maestro e si di-
« vertirono ad anatomizzare, viventi,
« i piccini sotto gli occhi della ma-
« dre, prima di fare a pezzi essa
« stessa; e sappiamo d'una capra presa
« a Marsiglia da Nervis e bruciata
« alla fiamma di una lanterna ».

Altri esempi si potrebbero citare, ma anche i citati sono troppi e troppo inauditi, perch' io non mi permetta di far presente a Scipio Sighele come la crudeltà non sia esclusiva prerogativa dei fanciulli; e che quindi, Egli, coll'autorità del suo nome, col valore della sua penna e coll' acutissimo intuito con cui indaga e pervade le questioni sociali, farebbe opera veramente umanitaria a sviscerare le cause ed a studiarne i mezzi di rimuoverle e sopprimerle, educando maggiormente l' uomo nei primi anni di sua vita per poterlo più raramente, ma più esemplarmentr punire a sviluppo completo.

Mi si dirà che molti dei fatti surriferiti sono eccezionali, isolati, stigmatizzati dalle persone dabbene, le quali poi sono in grandissima maggioranza. Ma non sono forse le maggioranze che si divertono alle *corride*, alle caccie dei cervi, al tiro del piccione e del gatto? al combattimento dei superbi *chantclair*, che, da veri campioni medioevali, scendono in lizza per ridurre le loro povere carni a brandelli sanguinolenti, plaudente egajo l'incivilito pubblico?

E non si permette forse ai fanciulli, specialmente nelle campagne, di accompagnare al supplizio, e di assistervi con palese desio di gaudio avido d'emozioni, il pio bove dall'occhio supplicante clemenza? E' così che si tutelano le ragioni della morale? E così che si mostra di comprendere la necessità, l'urgenza, il prestigio dell'esempio?

Tutte le autorità che finora non l'han fatto, si destino, per Dio, da questo torpore immorale, e si prestino ad infrenare codesto desiderio di sangue, il quale non ha scusa altra che una malsana, morbosa curiosità. Che vale l'educazione a parole se l'esempio che deve provarne il valore, contrasta con quanto viene per essa raccomandato, permettendo che ineffabili atti di barbarie si ripetano quotidianamente nei publici spettacoli e nei publici ammazzatoi, lasciando libero sfogo alla passione degli snobisti spettatori, e lasciando impuniti quasi tutti quelli che contravvengono alle disposizioni dell'art. 491, del nostro codice penale? Non dipende ciò dall' apatia, per me incomprensibile, di coloro cui è affidata dal governo o dal voto popolare, la provvidenziale applicazione delle leggi? Pensino i preposti alla publica cosa che la vista del sangue o fa rabbrividire, o trascina al delitto; e pensino anche, e più, che alla vista del sangue, poco a poco, l'uomo si abitua.

Ricordo sempre che, negli anni miei giovanili, tentando dal tedesco classico di Werner, una traduzione in versi (che non pubblicai perchè non li ritenni degni di pubblicazione) rimasi vivamente impressionato dall'indifferenza e dalla insensibilità onde il poeta illustre nel primo atto della sua « *fatalità* » informa il carattere di *K. Kurut*, il quale, seduto, da bambino, sulla soglia di casa, scanna per divertimento, una gallina, e si compiace del sangue che gli imbratta le mani. Qualche anno dopo il Kurut uccideva il fratello!

Io ritengo dunque sommamente immorale ogni atto di crudeltà verso le bestie, delittuoso; ed è certo che dalla tutela della morale hanno origine e possibilità di svolgimento tutti i fatti più salienti della civiltà e del progresso economico. Perciò, se non in nome di quel sentimento che non di rado espone al riso degli epicurei, io dico che in nome dell'utilità pratica della vita, si possa e si debba altamente reclamare ogni applicazione di legge già da tempo sancita a protezione del debole esposto al maltrattamento del forte, ed ogni altra sanzione nuova che per una ad altra via tenda a questo scopo.

Saranno benemeriti della società tutti coloro che sproneranno i reggitori del nostro paese a rintracciare codeste vie, semi-deserte, nella selva selvaggia dell'egoismo affaristico, ed a seguirle, e farle seguire colle parole e coi fatti.

Concludendo mi permetto di accennare ad una di queste vie che, secondo me, sarebbe indicata dall' attualità del bisogno.

Non si tende ora, a promuovere deliberazioni consigliari nei singoli Comuni perchè il governo proponga una legge restrittiva, sull' esercizio della caccia?

Più che restrittiva la si richieda proibitiva su quella forma di caccia che si esercita colle uccellande vero tirocinio di crudeltà.

Con tale proibizione si raggiungeranno due scopi: quello di proteggere gli uccelli quali benefattori dell' agricoltura e quello di togliere di mezzo alcuni tra i più barbari modi con cui questi si prendono e si uccidono.

Di questi due vantaggi scriverò un altro giorno.

G. B. di Varmo

Morteggliano 7. 6. 10

Interessanti notizie tecniche

sul progettato Acquedotto Pojana.

Fino dal 1898 il professore Achille Pellini, in seguito ad uno studio fatto per conto del Comune di Cividale chiuse con una relazione stampata, asseriva che le sorgenti che alimentano il *Rio Pojana* traevano la loro origine dal versante italiano del Monte Mia. Inesplicabile appare quindi come il Comune di Cividale abbia chiesto due anni fa, la concessione di quest'acqua al Governo Austriaco; domanda ch'ebbe esito negativo, s'intende!

Esumata la relazione Tellini, una Commissione, composta dal Prof. Paoletti del R. Is.o tecnico di Udine, dall'ing. Granzotto, dall'ing. nob. de Paciani, per incarico del Comune nel novembre 1908 (10 anni dopo!...) rifece un sopraluogo giungendo alle identiche conclusioni del Tellini « *provenire cioè le sorgenti che alimentano il Rio Pojana dal versante italiano del Monte Mia.* »

Oggi i fatti hanno confermate le asserzioni. L'ing. de Paciani per incarico del Comune mediante scavi e pozzi d'assaggio su territorio italiano, ha tratti dal Monte Mia due ruscelli di limpissima acqua che assieme danno oltre 100 litri al minuto secondo. Questi sono assaggi, mentre la presa definitiva verrà fatta con una galleria sotterranea che, attraversate le dejezioni del Mia per circa 90 metri, arriverà alla viva roccia e dà là l'acqua verrà tradotta alla tubatura con *garanzia assoluta di purezza e di esclusione anche di minimo inquinamento*.

I Comuni Consorziandi sono otto: Cividale, Manzano, S. Giovanni di Manzano, Buttrio, Ipplis, Pavia, Remanzacco, Moimacco; e tutti insieme avranno bisogno di circa 70 litri al minuto secondo. La spesa si aggirerà intorno ad un milione e mezzo di lire; il che corrisponde a circa 20.000 lire per ogni litro al minuto secondo, con che ogni abitante di questa vasta zona avrà a sua disposizione da 250 a 300 litri, nelle 24 ore, di *acqua purissima e sanissima*, e sarà provveduto per un lungo periodo d' anni anche all'aumento della popolazione.

La portata minima (nelle massime magre) del Pojana, è di litri 175 al minuto secondo; *meno della metà* dunque di quest'acqua è destinato al futuro acquedotto.

Tutto indica però (ci diceva l' ing. Paciani) che l' acquedotto darà l' acqua occorrente senza che il rivo Pojana se ne risenta; giacchè alla galleria di presa si arriverà a catturare anche quella che oggi scompare traverso i detriti del monte e le ghiaje della valle del Natisone, senza che alcuno se ne accorge.

E' da augurarsi che quest' opera costosa sì, ma di vitale interesse per tanta zona del nostro Friuli abbia sollecito compimento e venga validamente sostenuta e spinta dalle egregie persone che parteciparono alla gita, in capo alle quali mettiamo il Prefetto della Provincia comm. Brunialti e l'on. deputato di Cividale barone comm. Elio Morpurgo.

Quanto prima i Comuni Consorziandi voteranno una complessiva somma di L. 35.000, sufficienti ad eseguire il lavoro di presa in modo perfetto ed a pagare la redazione del progetto della conduttura in ghisa, lunga oltre 40 kilometri.

Da una parte verrà compilato tosto il progetto della conduttura (ing. cav. Granzotto di Sacile) che servirà di base per la costituzione del Consorzio; dall' altra e contemporaneamente si darà mano alla galleria sotterranea di presa traversando le dejezioni del Mia: (ing. Paciani); quest' ultimo ci diceva che in quattro cinque mesi (lo notammo anche ieri) avrebbe dato ultimata completamente la presa d' acqua, per cui può darsi che questa importantissima parte del lavoro sia ultimata prima ancora che si sia costituito nelle forme legali volute il Consorzio dei Comuni, costituzione che richiede pratiche le quali non sono, per la loro indole stessa, molto sollecite.

Abbiamo visto sul posto il Confine fra i due stati nettamente tracciato dal rivo Pojana; dai cippi della repubblica veneta e da una palizzata in legno, lavoro questo eseguito dall' ing. Paciani nel lodevole fine di rendere evidente e chiara la provenienza delle sorgenti in territorio italiano e di impedire sconfinamenti da parte degli operai nostri su territorio austriaco.

La lunghezza della galleria sarà di circa 300 metri e la spesa di lire 18.000. L' alloggio per l' ingegnere e pel caposquadra, quello per gli operai, il ponte in legno sul Natisone per accedere alla sorgente, tutto è pronto, per cui basta un ordine ed il lavoro può venire ipso facto iniziato, usufruendo della bella stagione.

Interrogazioni che cadono

Quel nostro egregio amico, che bazzica pel mondo parlamentare e già altre volte ci scrisse sulla cattiva stella che hanno le interrogazioni presentate dai nostri deputati, le quali sono dagli stessi interroganti lasciate cadere perchè nel momento buono nessuno di essi è presente alla Camera; ci scrive in data di Roma, 8 giugno:

Altre due interrogazioni di deputati friulani, come le altre, sono state lasciate cadere; e così di tutte quelle che il vostro corrispondente da Roma vi ha inviate e che avete pubblicato su La Patria, soltanto una è stata svolta, quella dell'on. Valle Gregorio.

Nella seduta di ieri si dovevano svolgere le seguenti due interrogazioni dell'on. Chiaradia. La prima firmata anche dagli onorevoli Odorico, Ancona, Pagani-Cesa, Ellero, Rota Francesco, Gregorio Valle, Camerini, Hierschel e Morpurgo era rivolta al Presidente del consiglio e ai ministri della guerra e dei lavori pubblici per sapere se intendono presentare al parlamento un disegno di legge che provveda alla costruzione delle linee ferroviarie Sacile-Maniago S. Daniele e Vittorio-Ponte delle Alpi; linee che, con la Ostiglia-Treviso, sono ormai riconosciute indispensabili alla difesa del confine orientale.

La seconda, firmata anche dagl'onorevoli Brunialti e Morpurgo, era rivolta al ministro dell'Interno per sapere se, valendosi delle facoltà concesse al Governo del Re dall'art. 235 della legge comunale e provinciale, intenda provvedere alla sostituzione di sottoprefetture agli attuali Commissariati distrettuali raggiungendo così il triplice intento di completare finalmente l'unificazione amministrativa del Regno, rendere l'organismo degli uffici meglio rispondente ai cresciuti bisogni dei centri importanti e cancellare una denominazione che offende i sentimenti di italianità delle popolazione venete.

Queste interrogazioni erano poste all'ordine del giorno della seduta di ieri della Camera, ma, come al solito, per l'assenza dell'interrogante dall'aula le interrogazioni non si sono svolte e sono decadute.

L'evoluzione poetica di Alfredo Baccelli.

(Fiamme e tenebre - Roma, Voghera).

Dominato da una sua irrequieta febbre artistica che forse dannosamente lo distoglie da quell'arte di Stato nella quale ancor molto giovane aveva dato prove luminose e ben promettenti per la cosa pubblica, Alfredo Baccelli torna ai suoi primi sogni di poeta e ci presenta un nuovo volume di versi

Dopo la *Leggenda del cuore*, la *Diva Natura* e l'*Iride umana* vien quarto questo volumetto a compiere e determinare l'evoluzione poetica dell'A., il quale allarga il suo pensiero a concezioni sempre più vaste ed inspirate ad una più elevata universalità.

Che cosa sono queste *Fiamme e tenebre* del Baccelli? Sono un poemetto nell'unità comprensiva del concepimento; sono una serie di liriche nella molteplice varietà rappresentativa e metrica; sono variazioni liriche d'un motivo epico.

Cogliendo due punti estremi della vita universale, il poeta in un prologo e in un ciclo di quindici liriche viene configurando una serie di aspetti e momenti della primitiva vita del mondo e della società umana, e poi, in un altro ciclo di quindici liriche ed un epilogo, immagina e colora la fine della vita universale e il ritorno del *caos*.

Piuttosto che alla serena fantasia d'un poeta di sangue latino (e quale latinità di sangue!) questo poemetto polimetro si direbbe il frutto d'una tetra immaginazione nordica. Mi par di vedere qui e quà i foschi lampeggiamenti che spargono bagliori di fiamme sanguigne nella *Medusa* di Graf.

Ma *spiritus ubi vult spirat*; non chiederemo conto al poeta della sua concezione; accontentiamoci invece di chiarire l'arte sua. E l'arte sua in verità si adegua assai efficacemente al rubesto paesaggio caotico sul quale gli piace d'insistere:

Freddo velario della fioca morte
Sta il fantastico lume, e senza vento
Giacciono e senza sol le piaggie morte.
Grigia pomice il suolo, aridi serpi
Gli alvei de' fiumi; s'ergono impietrati
Come braccia di scheletri, gli sterpi.

Ma lo *Spirito errante*, in cui il poeta sembra riassumere l' anima del creato, getta la sua *parola* nella confusione delle cose. Così fu il mondo, fu la vita, fu la civiltà; finchè esso *Errante* non pensò volgere le forze dell'essere universale ad altra e più perfetta vita. Quale? *Alto mistero*, risponde a se stesso il poeta.

Così si svolge il *Prologo*. Il primo ciclo intitolato *Aurore umane* rappresenta in quindici liriche altrettanti momenti od aspetti della civilà primeva. La caccia selvaggia nella selvatichezza del paesaggio; la mischia delle tribù rivali con l'ecatombe delle vergini fatta dai vincenti

Su ferrigne arroventate moli;

il rogo funebre del Re estinto; la varia superstiziosa adorazione nel tempio di *greggia pietra che si erge ciclopico innanzi al mare*; il mercato delle schiave, il ratto, l'eruzione del vulcano, l' invenzione della scrittura, la navigazione, Dio finalmente che al pastore errante, il quale reminiscenza leopardiana, interroga il mistero delle cose, risponde:

L'unica Somma Possa ama in silenzio; ti
prostra.
La senti? intenderla non isperar giammai.

* * *

Il secondo ciclo enuncia un terrificante argomento: *La morte della terra.* Il sole che

Moltiplicò la vita
Sulla terra fiorita
Rapprende il fluido foco
In una salda scorza;
S' impietra opaco e stanco
Scemo dell'ignea forza,
E nel deserto fianco
La vecchia terra sente
Gravar la morte algente.

Molto ben detto, con misura consapevole d' espressioni e di colore.

Notevole ancora in questo secondo ciclo la rappresentazione di Roma, *triplice madre d' imperi*, travolta nell' abisso, sepolta in fondo al mare:

Fori, colonne ed archi sotto l'equoreo velo
Giacean sepolti in candida ruina.

Un terrore ineffabile investe gli animi nell'aspettazione del finimondo, onde nessuno più sente ambizione di fama o di potenza (*Il banditore*); invano il *macro vecchio* offre il nascosto tesoro per un raggio di sole (*L' oro*); invano la paura drizza al cielo le fronti dei già superbi ribelli (*Nel Tempio*); invano (*Funebre culla*)

Il palpitante grembo era fecondo;
. . . .
La culla cinge il palpitar del mondo.

Immensi incendi divorano le selve ischeletrite, le città si fanno deserte, ultimo suono di vita è il ruggito delle belve (*Ultime veglie*). Il mare si rapprende e irrigidisce in ghiacci sterminati (*La morte del mare*); le *città* il *campo* e *le selve* isqualidiscono nel *trionfo della morte.*

Ma all' universa ruina soprannuotano *Le anime*, che *s' addensano in volo invisibile*, ed oltre ai secoli, sopra gli abissi, indiano e perpetuano il *retaggio immortale* dell' uomo, che è la duplice forza dello spirito e dell' intelletto e che splenderà in un' altra vita, in un' altra civiltà, in una altra storia:

.....Nulla muor; la polve
In seno ai nuovi soli.....
Fiammeggerà combusta, di redivivo lampo;
Rifiorirà virgulto dal germinante campo.

Così dunque, com' è divisata in questi cenni scoloriti, si svolge la poderosa concezione poetica della vita multiforme dell'universo configurato nelle mutevoli contingenze della natura e della storia e nelle inafferrabili astrazioni dell'eterno infinito.

E la forma con agile pieghevolezza e con vibrante efficacia di tinte ben s'adegua al vario tono della rappresentazione, mentre il movimento dei metri e il rilievo delle frasi martellate e brunite, rendono vigorosamente la concitazione del pensiero e la forza delle immagini.

Potranno forse a qualche adoratore dell'antico non garbare del tutto certe licenze metriche, certi espedienti ed abiti e scorci stilistici; evidentemente la febbre di novità, che incalza oggidì vecchi e giovani verseggiatori, ha forzato un po' la mano anche ad Alfredo Baccelli, appannando forse in qualche parte la limpida vena della sua originale e nobile e forte poesia.

Giuseppe Fiuzi

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

Espropriazioni ferroviarie

6 — (G) Nel mentre sul tronco S. Vito-Motta ancora non sono iniziati i convegni fra la Società espropriante e gli espropriandi, a Portogruaro si son già avuti alcuni sopraluoghi del perito giudiziario.

Non sappiamo l'esito che potranno avere, ma è facile prevedere che, nei limiti molto ristretti dati dalla legge, miglioreranno le sorti dei proprietari. E' necessario però che gli espropriandi si mettano bene in mente che non sarà possibile ottenere gran che, se uniti e concordi non reagiscono contro la solenne ingiustizia dell'applicazione della legge di Napoli e più di tutto contro *il modo col quale la Società Veneta vuole che venga applicata.*

E' una questione grossa e che tocca interessi troppi e troppo grandi, perchè da chi spetta non si pensi e seriamente si rifletta alle gravi conseguenze materiali e morali che può portare un giudizio in argomento.

Il perito deve essere un qualche cosa di superiore, di insindacabile sia per gli espropriati che per gli espropriatori, ed è perciò necessario che il Tribunale, cui spetta la nomina, scelga persona che per la sua stessa posizione sociale, per la sua indiscussa e notoria competenza, per il suo rigido ed insindacabile passato possa imporre il rispetto, la fiducia e deferenza necessaria ad allontanare dalle troppo facili critiche ed insinuazioni.

E' grave il compito di questi periti, gravissimo quando si pensi che essi si trovano di fronte da una parte gli interessi organizzati ed influenti di una potente Società e dall'altra gli interessi grandi e piccini di un'infinità di proprietari divisi e suddivisi da partiti, interessi e condizioni sociali. Grave ancora è il compito di questi periti, i quali si trovano a lavorare un terreno già rovinato e maltrattato da un collegio peritale che lavorò agli ordini e conforme alle disposizioni della Società espropriante. E vediamo (e se ne dovranno rammaricare gli stessi membri del collegio peritale citato) vediamo la Società Espropriante dimentica della stima dal Collegio prodotta, domandare la perizia giudiziale su prezzi quasi doppi di quelli che il Collegio Peritale aveva proposto.

Inutili sono le lusinghe; le condizioni degli espropriandi potranno migliorare; ma con fatica; ad essi non resta che l'organizzazione ferrea, incrollabile, non resta che la resistenza portata agli estremi.

Nulla otterremo per noi... non importa, saremo vittime della violenza di una legge ingiusta, ma la convinzione sola di avere contribuito alla futura revisione di una tal legge sarà sufficiente ricompensa al lavoro ed al tempo perduto.

Rivolto

— Sulla riunione per la tramvia Pozzuolo-Codroipo.

Nel n. 148 della *Patria* si sono ommesse parecchie osservazioni da me fatte nella riunione del 28 maggio, indetta dall'on. Sindaco di Udine.

Anzi tutto, non si è detto ch'io spiegai al sig. Pagani che se in precedenti riunioni ero favorevole alla Pozzuolo-Lestizza-Codroipo, lo era solo perchè allora si diceva che la Udine-Mortegliano-Codroipo non si poteva ottenere. Dissi allora: Meglio questo, per Lestizza, che nulla. Ma oggi, di fronte alla realizzazione della Udine-Mortegliano, è ovvio che dia la preferenza a quest'ultima.

La *Patria* poi ommise di accennare come io dicessi che la Mortegliano-Codroipo, oltre al beneficio di unire direttamente i comuni di Codroipo, Rivolto, Bertiolo e Talmassons a Mortegliano, centro per noi importante, specialmente per i rinomati suoi mercati bovini; ci collegava altresì più brevemente a Marano, che per l'importanza che sta per prendere il suo porto ed i bagni di Lignano, ha un'utilità ben maggiore che quello del nostro congiungimento con Lestizza. Questo per dare ad ognuno il suo, e non essere tacciato di volubilità.

In quanto all'ordine del giorno votato ad unanimità, non si è discussa la questine economica di impianto e conduzione di due linee, da Pozzuolo a Talmassons, in confronto della linea unica, rispondente alla generalità dei bisogni.

Mi permetto presentare la tesi, nella speranza che persone competenti vogliano in qualche modo vagliarla.

Pio Moretti

Delegato del Comune di Rivolto

Maniago

— Sindaco derubato.

(*Italo*). 8. — La notte dal 6 al 7 corr. verso le 24, i ladri fecero una visita al negozio del sig. Antonio Bernardini sindaco di Andreis.

Il negozio era stato chiuso verso le 23 dalle figlie del Bernardini, trovandosi il padre qui per affari com'è solito venire tutti i lunedì.

Ora avendo egli in quella sera tardato di recarsi a casa, (dorme in una camera sopra il negozio) i ladri poterono indisturbati con una leva scardinar le imposte d'una finestra della bottega, levar due spranghe dell'inferriata, rompere le invetriate ed entrare.

Aperto quindi il cassetto del banco, presero i soldi che vi trovarono (un centinaio di lire), forse qualche zigaro e qualche bottiglia...; e poi, insalutati ospiti, se ne andarono, lasciando traccia del loro passaggio.

Rincasato il Bernardin verso la una dopo la mezzanotte, prima d'entrare in casa s'insospettì subito di qualche cosa; ed entrato nel negozio vide il disordine che i marioli avevano recato e constatò l'ammanco del denaro.

Il fatto è stato denunziato ai Carabinieri.

— Fanciullo che promette bene!

Oggi verso le due pom. certo Rosa Gastaldo Agostino di Giovanni e di Mion Elisa di anni 12 di qui, s'era recato a Fanna dove ha parenti, essendo quello il luogo natio della madre.

Passando davanti al negozio di certo Amat Amerigo, e vista la porta socchiusa, ne spinse un battente e guardò dentro. Non c'era nessuno. Allora pian piano s'introdusse, andò dietro al banco, e aperto il cassetto, prese le poche lire che si trovavano in moneta spicciola, e da un altro cassetto prese un portafoglio contenente circa un migliaio di lire e carte d'interessi; e poi in fretta uscì e se ne andò correndo. Una fanciulla, figlia del negoziante, stava nella strada con un'altra sua compagna di scuola; e visto uscire a quel modo il monello entrò tosto ad avvertire il padre. Questo corse a guardare nel cassetto e subito notò l'ammanco dei soldi e del portafoglio. Avuti dalle due fanciulle i connotati del ragazzo, gli mandò dietro in fretta un giovine in bicicletta affinchè lo raggiungesse e gli prendesse la refurtiva. Il mariolo fu raggiunto presso il ponte del Rugo Manarin, sulla strada che da Fanna mette qui.

Frugatolo l'inseguitore gli trovò soltanto il portafoglio; glielo prese e portò all'Amat. Questi, però apertolo, s'accorse che mancavano ancora 450 lire e alcune carte i portanti. Allora il ciclista di nuovo in cerca del ladro. E di nuovo raggiuntolo con l'aiuto della nostra guardia municipale De Zan Adolfo che casualmente passava per di là, lo trattenne e consegnò a questi Reali Carabinieri.

Prima però di condurlo qui, la guardia si fece indicare dove aveva nascosto le carte e parte del denaro. Il birichino li aveva posti in salvo sotto il ponte del Rugo Manarin, in una fessura tra le pietre del ponte medesimo. E le 450 lire?!

Notare che questo non è il primo, nè il secondo furto commesso da quel monello. Il rubare l'ha proprio nel sangue, come si dice.

Stregna

— Beneficenza.

Il signor Giuseppe Sirch di S. Leonardo ha elargito a questa Congregazione di Carità per la distribuzione ai più bisognosi L. 50: (cinquanta) in morte dell'amato sig. Antonio Duriava, padre dell'attuale sindaco di Stregna.

Tolmezzo

— Un concorrente per la luce elettrica?

9. — Pare dunque che avremo un concorrente a Tolmezzo: la Società elettrica del Barmau, con sede in Milano, che già sta erigendo salti in territorio di Resia. Era tempo! — poichè speriamo di ottenere un migliore servizio di illuminazione.

Sarà bene che gli utenti si astengano per ora di prendere nuove e lunghe impegnative coi precedenti fornitori di energia.

Cavasso nuovo

— Nuovi consiglieri dimissionari

9. — Altri tre consiglieri hanno rassegnato ieri le loro dimissioni; per cui su 20 sono 15 i dimissionari. I cinque che ancora stanno aggrappati all'ambito seggiolone sono il sindaco sig. Savi e quattro suoi amici politici, i quali stanno aspettando il decreto che li dispensi dal servizio per essere surrogati da un commissario prefettizio; ciò che non tarderà ad avvenire.

Cividale

— Vendita del palazzo ex Carbonaro.

Il palazzo ex Carbonaro di borgo S. Pietro, attualmente appigionato dal Governo per la sede delle guardie di finanza, è stato in questi giorni comperato dal ministero per il prezzo di 35000.

Al Comune resta però, il locale ove t ovasi provvisoriamente accasermata la III compagnia Alpini del Battaglione Cividale.

Buttrio

— Bibliotecchine gratuite scolastiche

Nella corrispondenza da Cividale comparsa nel N. 147 della «Patria del Friuli havvi un cenno sulla bibliotecchine da fondarsi nelle Scuole di Buttrio che merita di essere completato.

Il subcomitato costituitosi a tale scopo elesse a presidente l'egregia signorina Italia Busolini e a segretaria la distinta maestra signorina Giuseppina Sartori. Quella scelta non poteva essere migliore: le ottime qualità delle due elette danno sicuro affidamento che l'istituzione della bibliotechina sarà in breve un fatto compiuto. La pubblica sottoscrizione per le raccolte dei fondi promette bene; ed è da credere che ogni persona intelligente, col concorrervi secondo la prorria condizione, dimostri il convincimento nell'importanza da attribuirsi a tutto ciò che in qualche modo concorre all'elevamento dell'educazione e dell'istruzione popolare.

Pordenone.

— Tiro al Piccione.

Domenica 12 corr. nel magnifico *Stand Revedole* avrà luogo un grande tiro al Piccione di cui ecco il Programma:

Ore 9.30. — Piccioni di prova; Ore 10. — Tiro di prova. Entratura L. 10. Un piccione a metri 26. I. Premio 50 0\0, II. Premio 25 0\0 sulle entrature. Ore 14. — Tiro Revedole. Entratura L. 30. 5 piccioni a m. 25 - Gara a m. 27. Per i non presenti l'iscrizione resta aperta fino al 3.o turno. I. Premio L. 500. II. Premio 200. III. Premio 100. IV. Premio 80. V. Premio 70. VI. Premio L. 50.

Dopo i tiri Poules libere colla trattenuta del 25 per cento. Piccioni fortissimi a L. 2.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

— Il trasformista Giuntini

ottenne ier sera e stasera al Cojazzi un successone. Teatri affollatissimi!. Applausi fragorosi!

Il Giuntini ci ricorda molto da vicino il famoso Fregoli, in certi numeri anzi ci pare superiore a questi. Messa in scena magnifica, vestiario ricchissimo.

Il Giuntini si è ormai assicurate due pienone per Sabato e Domenica prossima.

Comeglians

— Disservizio postale.

S. A. Pare impossibile. Tutto dal crescente progresso viene sistemato e migliorando si vanno le condizioni di tutto e di tutti.

Con la ferrovia Carnica la nostra regione si trasforma. L'amministrazione delle Poste invece mantiene le sue vecchie forme e le peggiora ogni giorno. Qui con la ferrovia si riceve la corrispondenza un giorno dopo che con le corriere.

Da Villa una lettera per Comeglians mette due giorni. Che cosa si fa alla direzione di Udine?

S. Pietro al Natisone

Emigrante morto di tetano.

9. Giunge notizia da Pinggan (Austria-Ungheria) che il giovane Enrico Passerini di Antonio d'anni 31 da Azzida, colà emigrato in cerca di lavoro, è morto il 26 Maggio scorso, di tetano.

Lavorando in una cava da scalpellino una scheggia lo avrebbe colpito con violenza a 2 cent. sotto l'orbita dell'occhio sinistro cagionandogli ferita che non curata bene sviluppò l'infezione conducendo l'infelice a morte.

Altra versione vorrebbe invece che il Passerini fosse stato colpito con un bicchiere di birra da un rivale in amore Egli avrebbe dovuto festeggiare le nozze in breve con una ragazza del suo paese. Il compianto pel disgrazio, conosciuto di carattere mite e buono è profondo in tutti.

Ai desolati genitori le nostre condoglianze.

Manzano

— Funebri solenni

Stamane seguirono i funebri della compianta signora Passoni Maria ved. Stroili. Il feretro era accompagnato da uno stuolo di signore e signori, parenti ed amici dell'estinta; e da molto popolo con gran numero di torci.

Sulla bara posava una bellissima corona di fiori freschi della famiglia, e un'altra portata a mano inviata dai coniugi Schiavi. Noto fra gli intervenuti: la signora Teresa Schiavi, Baronessa Ida Codelli, signora Maria Rieppi, signorine Conchiani, signora Margherita Rieppi, signora IdaPoscolini, signora Maria Piva, le maestre Basile, Caucig e D'Osvualdo, i signori cav. Bianchi, conte Edoardo di Brazzà, dott. Ginotto, dott. Dorigo, Amedeo Rieppi, Tomaselli, Foscolini conte Giuseppe Romano, Guido Conchiani; Carlo Stacco, assessore Francesco Rossi, Giuseppe Caldana rappresentante del conte Manzano, maestro Lodolo, signora Concari e molti altri.

Rinnoviamo le nostre condoglianze alla famiglia.

— Beneficenza

Pervennero alla congregazione di carità le seguenti offerte:

Da Dorigo Giuseppe in morte di Fabris Antonio L. 1; da Morelli De Rossi Giuseppe in morte di Maria ved. Stroili 5; da Giacomo Tomasoni per anniversario della morte della madre sua 100. Sia lode agli offerenti. Speriamo che trovino degli imitatori.

Palmanova

— Grosso fermo di contrabbando.

Stanotte l'appuntato Antonio Mameli e Giovanni Satgiù appartenti alla squadra volante di Palmanova delle guard. di finanza, sorpresero nei pressi di Castions di Strada diverse persone con dei carichi. I contrabbandieri vistisi a mal partito si diedero alla fuga abbandonando sacchi contenenti kg. 82.50 di tabacco.

Nimis

— Ubbriachi rompi-vetri.

Il giorno 7 corrente alle 2 dopo mezzanotte due avvinazzati cantavano sotto le finestre della villa Tullio. Il proprietario si affacciò riprendendo vivamente i due disturbatori. Questi adirati alle sue parole si misero a scagliar sassi rompendo parecchi vetri nella villa e nell'Albergo Giov. Batta Antoniutti. Il Tullio et l'Antoniutti gridavano aiuto. Finalmente i due ubbriachi si diedero alla fuga. Il Tullio e l'Antoniutti allora armati di rivoltella e schioppo andavano in cerca dei prepotenti e mandarono quindi a chiamare i carabinieri di Tricesimo dichiarando chi uno degli avvinazzati era, l'altro giovanotto essendo rimasto ignoto. I carabinieri si posero sulle traccie in sei; ma i ricercati si sono dati alla latitanza.

Per i Commissariati distrettuali

Ci scrivono da Roma 8:

Il giorno 8 corr. gli onorevoli Papadopoli e Chiaradia e il Sindaco di Adria hanno conferito con S. E. Luzzatti in ordine all'invocato provvedimento della conversione dei Commissariati distrettuali in Sottoprefetture.

Mentre il Sindaco di Adria presentava opportuno memoriale, l'on. Chiaradia richiamò l'attenzione di S. E. sul fatto che l'istituto del Commissario Distrettuale è un residuo della dominazione austriaca che non ha più ragion d'essere, e che il governo ha facoltà di togliere l'antipatico anacronismo con uno semplice decreto.

S. E. Luzzatto promise di prendere in attento esame l'argomento.

Da Portogruaro

— Società fra produttori di bozzoli

La riunione di domenica scorsa presieduta dal co. Valle riuscì numerosa e dopo esaurienti spiegazioni si addivenne alla sottoscrizione del quantitativo bozzoli prodotto dai soci presenti e che intendono essicare. A tutt'oggi si raggiunge la cospicua cifra di chil. 100 mila ed ogni giorno si ricevono nuove adesioni.

Però essendo stata chiusa martedì la sottoscrizione, i ritardatari dovranno pagare una penalità di cent. 10 al chil., questo servirà di monito per gli incerti e per i timidi, affinchè un'altra volta sieno più solleciti e tengano in mente che le cooperative si fanno e si istituiscono per l'utile comune e reciproco — non per altro! —

La campagna bacologica continua bene; tranne un pò di deficenza di foglia alla quale s'è provvisto, tutto procede regolarmente e si calcola su buon raccolto. La settimana ventura si avranno i primi bozzoli.

Comunicazioni varie

Bolle di circolazione del petrolio

Il Ministro delle Finanze, rispondendo a nuove sollecitazioni della Camera di commercio, assicurò d'essere convinto che l'abolizione dei vincoli cui sono soggetti gli olii minerali nella zona di vigilanza risponde ad una sentita necessità dei traffici, e perciò avrebbe procurato che il disegno di legge relativo fosse portato al più presto in discussione.

Cinema Volta

Questa sera altro spettacolo che deve attirare numeroso pubblico.

1. *La commemorazione* dei mille e relative feste cinquantenarie a Genova, Quarto e Marsala. — con la sfilata della democrazia italiana dei reduci delle patrie battaglie e Garibaldini.
2. *Atavismo*, dramma senzazionale sociale.
3. *Cretinetti*, due soldi di patate.

Cronaca Cittadina

Ippolito Nievo.

grande anima veneta gettata dal destino — forse non per caso — a meditare quì nella nostra terra — fu e resterà senza dubbio la personalità più eminente e complessa del Friuli moderno.

Egli seppe infatti possedere in grado superlativo — felici virtù di poeta lirico, di scrittore forbito di osservatore acuto e di pensatore profondo. Non è esagerazione affermare che se avesse potuto vivere sarebbe divenuto una delle piu grandi voci liriche della sua e della nostra generazione.

All'inglese P. B. Schelley — anima poetica di sterminata grandezza, si può avvicinare il nostro poeta, scrittore ed eroe. Perchè ebbe come l'autore del *Prometeo Liberato*, il dono delle libere ed alte visioni della poesia; la forza del sentimento e la capacità della meditazione, nonchè la conoscenza intuitiva e profetica delle cose e delle passioni che tormentano lo spirito umano. Con molte affinità nella vita, queste due anime superiori eccole riavvicinate fatalmente anche nella morte, incontrata misteriosamente da entrambi nei gorghi infidi e ostili del Tirreno!

Ma se la spoglia di Ippolito Nievo riposa ignorata nei paurosi silenzi del mare, quì nel mondo, attraverso opere gagliarde. il suo pensiero trionfa del tempo e dello spazio.

Infatti le edizioni delle *Confessioni d'un Ottuagenario* si esauriscono di continuo. Si calcola che in poco tempo non meno di 12.000 copie se ne vendettero in Italia.

Anche l'edizione tedesca a cura di Paolo Heyse *Erinnerungen eines Achtzigjährige*, Leipzig, F. U. Grunou, 1877, si è pure prestamente esaurita.

Tutti i grandi critici si accordano nel ritenere quest'opera un vero capolavoro. Come poema morale e romanzo sociologico e psicologico, un critico lo paragona ai *Promessi Sposi*, e lo dichiara superiore allo stesso *Wilhelm Meister* del Goethe. ed ai *Cento Anni* del Rovani.

Delle molte altre opere di lui dirò domani.

Come si vede, Ippolito Nievo è un'anima eccelsa di poeta, di scrittore, di eroe, e come tale ha per sè l'avvenire.

Il chiarissimo avvocato Gasparotto che del Nievo è uno studiotissimo — domani sera, nel Teatro Sociale con parola sincera ed affascinante, ci rivelerà i lati più belli ed ammirevoli del poeta soldato, e ci metterà, durante un'ora, a contatto con la sua psiche.

Per i friulani, specialmente per le signore e le persone più in vista, è debito d'onore e di riconoscenza intervenire a tale rievocazione, tanto più che con essa si chiuderà quest'anno il Ciclo delle Conferenze pubbliche.

— Cesare Abba cittadino udinese.

Nella prossima seduta del Consiglio comunale verrà discussa la proposta di concedere la cittadinanza udinese a G. Cesare Abba.

— Alla scuola serale di contabilità.

L'anno scolastico è finito. Martedì prossimo sera, all'Istituto Tecnico seguiranno le proclamazioni dei promossi e le premiazioni.

— Per un mancato invito

Siamo informati che il Consiglio della Società locale di M. S. fra Agenti di Commercio, nella seduta 8 corr. dava alla Presidenza l'incarico di esprimere al Comitato Organizzatore della Festa Commemorativa dei Mille di Domenica scorsa il suo vivo rincrescimento per il mancato invito a tale Sodalizio di prender parte alla Commemorazione stessa, e deplorava che l'invito in parola, che venne esteso a tutte indistintamente le Associazioni cittadine, fosse stato ommesso soltanto per questa Società, la quale mancò ad aderire a ogni manifestazione di carattere patriottico.

— Contro un legato al comune di Udine.

Ci si dice che la vedova di quel Greatti di Pasian Schiavonesco che dispose la propria sostanza a favore del comune di Udine, abbia inoltrato ricorso al R. Prefetto, per opporsi a che da parte della commissione di beneficenza ed assistenza pubblica sia data l'autorizzazione al comune stesso di accettare il legato in parola.

— Nuovo lutto dell'on. Hierschell.

A Roma è morta la baronessa Zoe de Hierschell de Minerbi, zia del deputato di Latisana, donna caritatevole che lascia ricordi del suo buon cuore a Precenicco dove fu per parecchi hanni.

All'on. Hierschell le nostre sentite condoglianze.

— A lieto simposio

radunaronsi iersera i componenti l'orchestra Marcotti, nella trattoria annessa allo stabilimento bagni. Fu una riunione simpatica, alla quale, gentilmente invitati, partecipammo noi pure.

Passammo così un paio d'ore nella più schietta armonia.

Neanche a tavola, come non ne ha sul «lavoro», l'orchestra Marcotti ha dissonanze di sorta; erano tutti all'unissono, con lo spirito di fratellanza e col buon umore.

Il tricolore

e l'avversione di un internazionalista

Egregio sig. Direttore

Nel numero di lunedì u. s. del giornale da Lei diretto, leggo, nella rubrica «Dai lettori» un articolo che mi riguarda, provocato dalla mia dichiarazione fatta al Convegno Tipografico Provinciale, tenutosi in Udine il 29 maggio 1910, ove dissi, inaugurandosi la bandiera, che non partecipavo a tale manifestazione, perchè il tricolore era in stridente contrasto con una lega che è in lotta col Capitale che si fa scudo di questo vessillo per difendere i suoi interessi.

Questo è bastato perchè ad un ricco (di spirito e di danaro!!...) «triestino», abbia dato ai nervi e in tal modo campo di difendere la patria, che forse lui ha rinnegata.

Non mi dilungherò ad esporre le mie idee sull'internazionalismo. Dirò solo a questo «triestino» che io con ciò non ho rinnegato la mia patria, ma bensì ho voluto distinguere il capitale dal lavoro.

Ed era in tale che portasse ad esempio l'opinione di un deputato socialista tedesco, a difesa della patria, perchè ormai si sa che la maggior parte di questi è tutt'altro che internazionalista.

Ringraziandola mi creda

Muzzolini Mario.

Questa lettera del tipografo Mario Muzzolini, merita qualche parola di commento. Non è vero che il tricolore serva di scudo al capitale per difenderne gli interessi; ma è scudo a tutti i leggittimi interessi. Agli operai che lavorano non garantisce forse ogni onesta libertà — di coalizione, di sciopero; e non diede la legge sugli infortuni e le pensioni per la vecchiaia e tante altre cose?

Il tricolore è più alto, è sopra le competizioni di parte; alla sua ombra, vivono, e devono poter vivere liberamente tutti, socialisti e clericali, repubblicani e monarchici... Non forse protegge in questi giorni la vita reciproca di socialisti e di repubblicani, nelle travagliate Romagne?...

Dice nella sua lettera il Muzzolini che la sua dichiarazione è bastata «perchè ad un ricco (di spirito e di «denaro!!...) *triestino*, abbia dato ai «nervi e in tal modo campo di di-«fendere la patria, che forse lui ha «rinnegato.» O che ne sa egli sè il *triestino* è *ricco* o povero? se ha rinnegata la sua patria, o non piuttosto anzi l'affermi come italiano, che alla unione della sua città Italiana con le altre aspira?... E se non lo sa come non lo può sapere, gli sembra onesto fare insinuazioni che nella polemica non hanno valore?

Che il signor Muzzolini sia internazionalista, abbiamo piacere di saperlo: ma non crediamo che l'umanità intera sia concentrata in lui solo, e finchè la maggioranza degli uomini (compresi i socialisti tedeschi) non è internazionalista, osiamo chiedergli in grazia il permesso di conservare intatta e altera la nostra fede nazionalista.

— E' morto!

Fioravante Biadene, il pensionato settantenne che ieri alle 10 lanciavasi dalla finestra della propria abitazione in vicolo Pulesi, per sottrarsi alla vita, è morto ieri alle 12.30.

Fu opinato il caso non esser grave al momento; sopraggiunse però la commozione interna in causa della quale il Biadene moriva.

— Asilo notturno.

Abbiamo ricevuto il resoconto per gli anni 1908-09 di questa benefica istituzione. Comincia col ricordare due consiglieri defunti: la nobildonna cont. Anna di Prampero e il comm. Marco Dabalà. Il numero degli sventurati ai quali l'Asilo notturno dà ricovero, va sempre più aumentando: furono 1904 nel 1908 (dei quali 1232 maschi e 272 femmine); 1760 nel 1909 (dei quali 1516 maschi e 244 femmine).

Nel 1908 le entrate sommarono a lire 1175.25 e le spese a L. 690.75 per cui si ebbero lire 484.50 di civanzo; nel 1909 le entrate furono di lire 1182.15 e le spese di lire 700.90, con lire 481.25 di civanzo. Al 3, dicembre 1909 il patrimonio saliva a lire 12371.63.

La beneficenza dovrebbe volgersi più di frequente a questa istituzione, che potrebbe forse allargare col tempo la sua sfera d'azione. Notiamo, come esempio, le 50 lire testè elargite a favore dell'Asilo in memoria del compianto Antonio Rizzani.

I soci sono convocati in assemblea pel 27 giugno, nel locale dei Filippini (via della Posta 38) alle 4 pom., per approvare questi resoconti e nominare 3 consigliere e quattro consiglieri che scadono per anzianità.

Restano in carica: 1907-1910: Signora Co. Costanza Croatti-Kechler, Cav. Dott. Daniele Vatri, Gambierasi Giovanni.

1908-1911: Signora Co. Lucia Caratti, cav. Attilio Pecile, Antonio Candussio.

Scadono e possono essere rieletti: 1912-1915: Signora Bar. Eugenia Morpurgo, cav. dott. Pietro Linussa, Sig. Cav. Dott. Carlo Marzuttini.

1913-1916: Tellini cav. Edoardo, cav. dott. Antonio Measso, Co. Anna di Prampero (defunta).

Banda Cittadina

Querta sera dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza V. E. svolgerà il seguente programma:

Marcia, Mestrangelo — Valzer L. Ponzio — Sinfonia «Forza del Destino» Verdi — Fantasia, Grubmen — Atto I «Ballo in maschera» Verdi — Marcia sui motivi dell'op. «Ernani» Verdi.

Lo scandalo Sanniti.

Abbiamo dato ieri notizia della sentenza che condanna la Rosso-Traunero, tenutaria dell'Angelina Sanniti, a due anni di reclusione e 600 lire di multa. Il Pubblico Ministero, dott. Tonini, fu logico e serrato nella sua requisitoria. No: la donna, che aveva il dovere di vegliare su quella sciagurata ragazza, cui le seduzioni delle vesti e dei dolci e balli così precocemente trascinarono — per la sua stessa incoscienza — nel vizio; no, quella donna non poteva scusarsi col dir che ignorava la vita vagabonda e dissipata di lei. Come dire che nulla ne sapeva, quando acconsente che un automobile porti via le ragazze lontano, a Socchieve, ed ella rimane ad aspettarle e tace e non protesta se anche passano le notti fuori casa? Come giustificare i regali in danaro che la sua vegliata riceveva, che anzi a lei pare consegnasse?... Il cinico motto ch'ella disse: l'onore non fa bollir le pignatte — contrapposto al motto ben più alto, cui s'inspirano gli onesti: l'onore, non v'è oro che lo paghi; ci rivelano ch'ella sapeva, ch'ella era consapevole ed acquiescente. La compagnia e la complicità di altre ragazze, non troppo fedeli Vestali, non salva la responsabilità dell'accusata. E non è, conclude, il caso di essere miti nel giudicare: il Tribunale non deve lasciarsi commuovere dai sentimentalismi della Parte Civile.

* * *

Il difensore avv. Zagato trova esagerate, naturalmente, le severe parole del Pubblico accusatore. Egli fa invece risalire alle condizioni dell'ambiente in cui l'Angelina Sanniti visse, la precoce sua corruzione: bisogna freguentare certi borghi, entrare in certe case, per meravigliarsi quasi che la corruzione non dilaghi anche ai più. La colpa della Rosso consiste più nel non avere bene aperti gli occhi sulle compagnie che l'Angelina freguentava; ed ha in proposito gravi parole contro la Fulgida Croatto.

Perchè non credere, continua l'oratore, quando la vecchia ci dice d'aver fede ancora nella bontà umana, e lo fa capire quando dice che la sua bambina è fortunata perchè un buono e ricco signore le vuol tanto bene?... Perchè saremo tanto scettici da non credere che una povera figlia di nessuno abbia potuto commuovere e intenerire il cuore d'un uomo risvegliando in lui sensi di filantropia e carità?... Crede che la Traunero non abbia favorito la corruzione della ragazza.

Nota a suo favore le parole d'indulgenza della P. C.; chiede prima l'assoluzione, e in via subordinata l'applicazione dell'art. 346 del Codice Penale

* * *

Dal resoconto che ieri pubblicammo, si desumeva che la Fulgida Croatto fosse stata con la Sanniti a dormire nell'osteria «Alle Nuvole». La cosa è diversa. Fu invece la Vittoria Barazzutti che partecipò alla sagra di Passons e che la sera, tardi, andò con l'Angelina a dormire in quella osteria.

La Fulgida ci pregò di smentire quanto fu detto al dibattimento: che cioè la Sanniti le abbia comperato una blusa e che le abbia dato soldi: ella (dice) non ebbe mai nulla dalla Sanniti.

A scanso d'equivoci

Nel resoconto giudiziario del processo noi raccogliemmo dalla viva voce dei testi e più spesso di quella del presidente i nomi, o per dir meglio, quasi sempre, i cognomi di persone che avevano avuto qualche rapporto con l'Angelina Sanniti.

Venne ieri però nel nostro ufficio un giovane Pischiutta il quale senza voler declinarci il suo nome, domandava che, a scanso d'equivoci, al cognome Pischiutta ricordato nel corso del processo, aggiungessimo anche il nome. Ecco perchè aggiungiamo che si tratta di Pischiutta Angelo, che le ragazze, compresa l'Angelina, davanti al Giudice istruttore chiamavano però Francesco.

Corte d'Appello di Venezia

Una spogliazione

Il Tribunale di Pordenone aveva condannato a mesi 18 certo Della Vedova Amadio imputato di avere rubato in danno di Grassi Pietro, un abito, delle scarpe, una camicia, alquanti colli, polsini e L. 3 che teneva in un panciotto. La Corte, dopo l'arringa dell'avv. Zironda, riduce la pena mesi 15

Udinese suicida a Trieste per la morte della moglie

Ier l'altro sera è morto all'ospedale di Trieste l'udinese Emilio Zuliani, libraio, da otto anni residente in quella città, occupato alle dipendenze della ditta Carlo Geslich. L'infelice, sere sono, sulla porta del pio luogo si era sparato una rivoltellata mirando al cuore. Soccorso immediatamente dal portinaio Hollovetz e ricoverato nel decimo riparto, a nulla valsero tutte le cure prodigategli per salvarlo. Il proiettile gli era penetrato nel costato sinistro.

Causa del triste passo, il dolore per la morte della giovine sposa di cui a fatica si potè togliergli una fotografia ch'egli baciava e ribaciava gemendo:

«Sta sicura, Paola se no' moro ogi, morirò doman».

Gli fu rinvenuta una lettera in cui esplicitamente diceva ch'egli non poteva sopravvivere alla perdita della sua adorata consorte Paola Paolin morta il 20 Maggio.

— La Maestrina in contravvenzione.

La nota Maria Del Zotto di Via Bartolini è stata posta in contravvenzione perchè, la notte scorsa, sulla soglia di casa sua, esercitava l'addescamento, provocando alcuni giovani al libertinaggio.

— Per misure di P. S. vennero arrestate Anna Zuiani fu Luigi d'anni 21 da Cividale e Maria Bonan di Antonio d'anni 23, da B.guarola.

— Le disgrazie di ieri

Fu medicato all'ospedale certo Ernesto Ciani d'anni 17 di Luigi nato a Cervignano abitante a Lumignacco seggiolaio alla fabbrica Volpe. Aveva riportato sul lavoro lo sfracellamento della falange ungueale del dito indice destro, e ferita lacero-contusa al medio destro, giudicato guaribile dal dott. Cerridi in 15 giorni. Si teme però che si dovrà amputare la falange.

— Giuseppe della Rossa d'anni 32 di Leonardo da Udine riportò ferita lacero contusa all'alluce destro guaribile in giorni 25.

Bronchiti e polmoniti gottose

Il Prof. Castellino richiama l'attenzione su certe manifestazioni gottose poco note, quelle cioè riflettenti l'apparato respiratorio.

Oltre il *catarro secco*, con tosse stizzosa accessuale, prevalente nelle ore notturne e che spesso precede l'attacco gottoso articolare: oltre il *catarro soffocante acuto* che viene con malessere, dolori vaghi al petto, fiachezza generale, rossore negli occhi, tosse stizzosa prima secca poi con espettorazione mucosa magari striata di sangue: oltre, infine il *catarro subacuto cronico* che somiglia proprio a una ordinaria bronchite, ma ne differisce perchè non cede, come questa agli ordinari rimedi: oltre queste manifestazioni bronchiali, senza contare l'asma, il Castellino richiama l'attenzione anche sulla congestione polmonare gottosa e sulla polmonite gottosa, che può prendere un lobo del polmone o l'apice o la base ed esser tanto grave da portare la morte.

Si capisce che un medico esperto può ben differenziare questa polmonite gottosa sia da un processo tubercolare (perchè ordinariamente il malato è in buone condizioni generali), sia da una vera polmonite che procede con febbre più elevata.

Spesso la diagoosi si impone da sè perchè questa polmonite può scomparire ad un tratto e subentrare ad essa un accesso di gotta articolare.

Ben si vede quanto sia necessario ai gottosi di tener presenti questi fatti. Come un trauma in un piede può farvi scoppiare un accesso di podagra, un raffreddamento improvviso, agendo sull'albero respiratorio come trauma speciale, può determinarvi una polmonite.

Chi fa uso dell'Antagra Bisleri (di Milano) sarà sempre al riparo da queste tristi eventnalità; e l'uso di tal rimedio oggi è reso agevole a tutti, mercè il ribasso portato al prezzo cse anzichè di L. 25, è ora di sole L. 10 per una cura di 100 giorni.

A tali patti chi non si cura?

— Mercati di oggi

Foglia di gelso da L. 5.50 a L. 12 q.le. Ciliegie L. 22 a 50 q.le. Piselli L. 13 a 17.

Gli italiani all'estero.

La festa dello Statuto a Corfù.

6. Più solennemente e più degnamente non poteva essere commemorata dagli italiani qui residenti, la festa nazionale.

Giorni fa arrivò il nuovo console on. co. Luigi Gaetani di Laurenzana, ed oggi egli per la prima volta ricevette la colonnia intera, i rappresentanti delle società « Fratellanza » e « Dante Alighieri », il corpo insegnante, le autorità greche e vari Consoli. Alle parole di benvenuto che gli furono rivolte, egli rispose promettendo tutto il suo appoggio alle società sudette, alle scuole, ai componenti la colonia intera, ch' egli chiamò amici e fratelli. Le sue calde e vibrate parole destarono un vero entusiasmo; e quando egli signorilmente offerse a tutti gli intervenuti un sontuoso rinfresco, molti brindarono, e felicemente alla sua venuta e si augurarono ch' egli possa rimanere fra noi lungo tempo. Intanto, sullo scalone del palazzo consolare, una piccola orchestrina suonava la marcia reale.

Nel pomeriggio si ebbe la festa dei premi, con l'intervento d'una vera folla di persone. All'arrivo del console in grande uniforme e del Vice console Co. Elia Sdrin con la sua signora, si levarono le note della marcia reale applauditissima. Il direttore delle scuole maschili pronunciò un felicissimo discorso, invitando tutti a gridare « evviva all'Italia, evviva al Re, evviva al Console ». Seguirono bellissimi cori con accompagnamento di pianoforte, recita di poesie patriotiche da parte degli alunni e delle alunne delle nostre scuole. Dopo la distribuzione dei premi, tutti i bimbi ebbero il loro dolce.

Stassera nei locali della Società Fratellanza, fu dato un banchetto di sessanta coperti, cui prese parte anche il Console. Regnò la più schietta allegria, e furono pronunciati un' infinità di brindisi ai quali sempre rispose molto affabilmente il signor Console. Applauditissima, l'orchestra gentilmente intervenuta rallegrò il pranzo, che si protrasse fino alle 12 passate.

Da Gorizia

— Elezioni comunali suppletorie

8. — Lunedì e mercordì scorsi seguirono le elezioni comunali suppletorie del III. e del II. corpo. Furono rieletti gli onorevoli dott. Achille Venier, avv. Vittorio Cescutti, Giuseppe Juch e Antonio Orzan padre. Nuovo eletto dott. Enrico Stoman, giudice presso questo Tribunale e il signor Antonio Bisiak membro della Società degli agricolteri di città. Lo elezioni del I corpo seguiranno sabato.

Da Cormons

— Violento temporale.

9. Ieri, nel pomeriggio, imperversò su Cormons e sui paesi limitrofi, un violentissimo temporale. Cormans fu risparmiata dalla tempesta, la quale però flagellò le località di Corona, Moraro, Spessa, i Novoli raggiando, la gragnuola, un semicerchio che aveva a capi estremi Medea e la nostra Subida: qui i chicchi raggiungevano la grossezza di un uovo. I danni, nei luoghi colpiti, sembrano essere rilevanti. Anche San Lorenzo. Mossa e Capriva furono devastati dalla grandine.

Parlamento Nazionale

Senato. Il Senatore prof. Tamassia svolge la sua interpellanza, ben giustificata, sul come funziona in Italia l'Istituto dei periti medici. Gli risponde il ministro della giustia on. Fani, assicurando che gli studi in proposito sono maturi e che la riforma del Codice di procedura penale sarà quanto prima presentata.

Camera. Fu esaurita la discussione sul progetto di legge per la ferma biennale. Il progetto è stato approvato.

Nei paesi colpiti dal terremoto

si trova ancora il ministro Sacchi, per organizzare i soccorsi.

I Sovrani sono tornati a Roma. Appena giunto il Re diede 50000 mila lire della sua cassetta privata perchè sieno distribuite ai danneggiati nelle provincie di Avellino e di Potenza.

Il presidente del Consiglio provinciale di Avellino, on. Tedesco, inviò al primo aiutante del Re, generale Brusati il seguente telegramma:

« Interprete dell'animo riconoscente delle popolazioni irpine, mi onoro nel rassegnare i sentimenti di profonda e perenne gratitudine a S. M. il Re e a S. M. la Regina, che nell'ora della sventura vollero portare l'augusta parola consolatrice, rinnovando alti esempi di fratellanza che mantengono sempre viva la fiamma dell'amore ».

Dall'estero, giungono al nostro governo condoglianze.

Al telegramma di Briand, presidente dei ministri in Francia, l'on Luzzatto rispose col seguente:

« Vivi ringraziamenti pel vostro dispaccio così pronto e commovente. Per fortuna nostra non si tratta questa volta di una catastrofe ma solamente di un grave infortunio limitato nelle estensione o senza vittime numerose. Noi lo sopportiamo come lo insegna l'antica sapienza sereni nel dolore attennuato dalle parole confortatrici degli amici. — Firmato: *Luzzatti* ».

Notizie in fascio.

— A Napoli, è morto il senatore Pietro Campagna, d'anni 80. Aveva preso parte onorevole alla liberazione della Calabria Citeriore dalla signoria dei Borboni.

Dal lago di Como, davanti a Moltrosio, alcuni pescatori estrassero un piccolo baule americano segnato colle iniziali W. C. B., legato con cinghie ad un grosso sasso racchiuso in un'elegante fodera. Il baule conteneva il cadavere di una donna, vestito di nero dall'apparente età di 30 anni, dal tipo nord-americano, indossante biancheria finissima. Aveva capelli neri e abbondanti. Accanto al cadavere si trovava un pacco di lettere, il taccuino ed una mazza di legno. La donna era ferita con un corpo contundente, ben sette volte alla testa, e si suppone sia stata deposta nel baule ancor viva.

Portava in dito l'anello maritale; il cadavere era avvolto in un lenzuolo con le iniziali G. L.

Princighs Luigi gerente responsabile

La moglie Adele Zuzzi, i figli Giovanni, Maria, Anna, Laura in Filipponi, il genero Giuseppe Filipponi annunciano con animo straziato la morte del loro caro

Floravante Biadene

avvenuta dopo lunga e penosa malattia nel pomeriggio del 10 corr.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 5 pom. partendo alla casa di Via Pulesi 2.

La presente serve di partecipazione personale.

Il dott. Ugo Della Schiava, la moglie Luigia ed i congiunti annunciano la morte della loro adorata bambina

Linda.

Cordenons 9 Giugno 1910.

Immersi nel più intenso dolore nondimeno sentiamo imperioso dovere di esternare la nostra più viva gratitudine e riconoscenza all'esimio dott. Ascanio Tami che non risparmiò cure affettuose e tutti i mezzi che la scienza suggerisce onde poter ridare alla vita il nostro diletto estinto **Vespasiano**.

Ringraziamo partitamente il caro amico Dott. Gino Sesler nonchè il cognato Moschini, l'amico Vittorio Rea e tutti i parenti che dimostrarono in questa luttuosa circostanza tutto l'affetto che nutrirono verso il povero defunto

Rovere ved. Eugenia
e famiglia Perozzi.

Palmanova, 9 Giugno 1910.

Ringraziamento

La famiglia Micco esterna pubbliche grazie a tutti quei pietosi che nella dolorosissima circostanza della morte del suo caro **Giovanni** presero parte alla tremenda sventura.

Speciali ringraziamenti invia all'ill. sig. Sindaco ed a tutte le altre autorità locali, alla Società filarmonica tarcentina, alla nobile Famiglia Missittini per concessione del proprio tumulo ed infine a quanti vollero col loro intervento ed in qualsiasi altro modo rendere maggiormente solenni i funerali. Assicurando che di tanta spontanea e sincera dimostrazione di cordoglio, serberà vivo perenne ricordo.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Poco lontano da noi

Si parlò molto in questi ultimi giorni a Vicenza di un rimedio speciale contro le affezioni dei reni e della vescica. Poichè le persone guarite sono tanto compiacenti da rilasciare il loro nome ed il loro indirizzo, tutti coloro che possono avere interesse a rendersi conto della verità non hanno molta strada da fare per togliersi ogni dubbio. La Signora Rosa Lovisetto, Via S. Pietro 18, Vicenza, ci comunica:

« Mi preme anzitutto dichiarare che il presente attestato di riconoscenza io non lo rilascio che di mia spontanea volontà perchè mi farà sempre piacere di ripetere verbalmente a tutti coloro che avessero dei dubbi, che ciò che scrivo è ben poca cosa in confronto a ciò che soffersi per 5 anni, durante i quali fui soggetta ad un terribile mal di reni, sebbene in questo lasso di tempo non abbia mai trascurato di curarmi in tutti i modi e di spendere molti denari. Tutto tentai, ma sempre senza ottenere nessun sollievo mentre il mio male non faceva che peggiorare.

« Avevo ormai perduta la speranza di ottenere la guarigione ed ero avvilita e sconfortata credendo che nessun rimedio esistesse per lenire almeno le mie sofferenze. Oggi alfine posso dire di aver trovata la medicina che mi ha liberata da tutti i miei tormenti perchè il mio male di schiena era anche causa di frequenti capogiri, di dolori a tutte le articolazioni del corpo e specialmente alle ginocchia. Mi causava alle volte una penosa mancanza di respiro, dei brividi nella schiena; ed una prostrazione tale in tutta la persona, da non sapere come reggermi in piedi. Ero ridotta a non poter più attendere alle mie occupazioni domestiche ed al mio lavoro, perchè in letto non mi riusciva di trovar riposo, e al mattino mi alzavo più stanca della sera precedente.

« Dopo due sole scatole ho trovato un tale miglioramento da sentire alfine nascere in me la speranza di ottenere una completa guarigione. Ora sto continuando la cura e non provo più mali di testa, nè brividi alle spalle; posso camminare liberamente, fare le scale con facilità; i dolori alle articolazioni sono spariti come per incanto e del mio male di schiena e di reni non ho più tracce. Mi sento benissimo, e tutto questo grande beneficio lo ottenni esclusivamente con le pillole Foster per i Reni che consiglierò a tutti. (Firmato) Rosa Lovisetto ».

Non è possibile essere in buona salute quando i reni non sono in buono stato. I reni filtrano il sangue eliminandone le impurezze ed i veleni. La salute intera del corpo dipende dal funzionamento dei reni. I Reni malati o deboli sono causa della maggior parte delle malattie più pericolose, quali ad esempio: l'idropisia, l'albuminaria, la renella, la pietra, i disturbi urinari, i reumatismi, la lombaggine, la sciatica. Questi sintomi sono i precursori dei disturbi più seri che seguiranno certamente se non si ha cura di evitarli col prendere in tempo le pillole Foster per i reni (in vendita presso la Farmacia Centrale Via Mercatovecchio, Udine).

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scattola, o 6 scattole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scattola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione e contraffazione.

APPENDICE 42

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

Leverdier lo sperava, aveva fatto assolvere molte ragazze, colpevoli dello stesso delitto di Giovanna, e certo assai meno interessanti di lei. Molte circostanze militavano in suo favore: la giovinezza, il modo con cui era stata vinta, la sventura caduta crudele su lei ed i suoi genitori, la nera miseria a cui si era ridotta. Ciò ch'era accaduto la sera del contratto di nozze forniva un buon argomento per lei. In seguito a tale scandolo Isacco aveva dichiarato che non accettava per genero un uomo così profondamente compromesso ed aveva rotto il matrimonio di Eugenio e Rebecca. I Goldersheim ed i Badourel s'erano guastati per sempre ed Eugenio aveva ripreso le catene di Lucietta Omnibus, di cui era innamorato più che mai. Questo fatto rendeva contento Davide non solo perchè distruggeva una speranza di Badourel, ma anche perchè implicava da parte d'Isacco un biasimo alla condotta d'Eugenio. Di ciò si poteva valere nella difesa e Leverdier ne prese nota.

Il giorno del processo arrivò.

Siccome quel giorno non eravi altro processo interessante, un pubblico assai numeroso assisteva a quel dibattimento. Nell'uditorio frammischiato ai soliti frequentatori (la Corte d'Assise ha pure i suoi amatori) vi erano alcune fioriste del negozio Bouleau, graziosi visetti parigini vicino a certe facce patibolari, incutenti timore.

Il dibattimento cominciò ad un'ora, sotto la presidenza del consigliere Lavirotte. Il procuratore imperiale Croustou des Suchettes occupava lo scanno del pubblico ministero ed il signor Laverdier il banco della difesa.

L'atto d'accusa era breve, essendo il delitto semplice e confesso in quasi tutti i suoi particolari.

Tale atto cominciava con l'affermare che l'accusata diceva la sua vita irreprensibile fino al giorno in cui aveva commesso un fallo ed era rimasta incinta.

Le circostante dell'arresto obbligavano il documento giudiziario a menzionare il giovane Eugenio Badourel e la parte che Giovanna gli attribuiva, nella sua gravidanza. Queste cose, certamente, erano scritte con ogni riserva e lasciando all'accusata la responsabilità delle sue asserzioni.

L'atto dipingeva in seguito la miseria in cui Giovanna e la sua famiglia erano poi a poco a poco cadute; poscia raccontava come la fanciulla Bassou sola, abbandonata, incapace di qualsiasi lavoro, era stata raccolta da una delle sue antiche compagne di lavoro Clemenza Fissar. In casa di questa Giovanna era stata presa un giorno dai primi dolori del parto. In luogo di seguito il consiglio della sua amica di recarsi immediatamente ad un ospedale per reclamare e ricevere le cure che il suo stato esigeva, essa si era chiusa nella stanza, stesa sul letto ed aveva atteso, trattenendo le grida di dolore, badando che nessuno l'udisse, che il figlio venisse alla luce.

Il neonato era nato vivo. Una bimbina. Aveva gridato, i medici periti l'affermavano. Giovanna l'aveva strangolato. Poscia si era alzata, aveva avuto l'orribile coraggio d'andare a prendere acqua, aveva pulito il letto, la stanza, in modo da far scomparire più che potesse le traccie del parto. In seguito a notte fatta, aveva stretto il piccolo morto nelle fasce ed aveva portato quel pacchetto in casa di Isacco Goldersheim dove si stava per firmare il contratto di matrimonio tra la figlia della stessa Goldersheim e colui che Giovanna Bassou pretendeva padre di suo figlio.

Dalle circostanze del delitto sopratutto dallo scandolo che aveva fatto, per così dire il quinto atto di questo dramma, l'accusa concludeva alla permeditazione, solo punto su cui Giovanna si opponeva vivamente, poichè non pretendeva, come la maggior parte delle infanticide che suo figlio fosse morto accidentalmente, ma confessava di averlo strangolato in un momento di pazzia, essa diceva.

— Accusata, alzatevi. Il vostro nome e cognome?

« L'accusata — diceva uno dei verbali della seduta è una giovane donna dalla fisonomia dolce e simpatica. Ha un aspetto molto malato e si sostiene appena. Sembra accasciata moralmente e fisicamente. Ad ogni istante durante l'interrogatorio scoppia in lagrime e la sua risposta è rotta dai singhiozzi ».

Dopo le domande d'uso il presidente ricorda i fatti all'accusata che ascolta livida, col corpo tremante, le mani attaccata alla sbarra.

Le due frasi che tornano più di frequente alle labbra di Giovanna sono queste: « Ero pazza » e « si è abusato di me! ».

— Perchè non vi siete lagnata dei tentativi del giovane Badourel? perchè non ne avete detto nulla alla vostra famiglia?

— Lo temevo — rispose Giovanna — Teme o qualche rappresaglia.

— Perchè avete così lungamente tenuto celata la gravidanza ai vostri genitori?

Non osava confessarlo. Avevo paura che mio padre mi uccidesse.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; O. 7.58; A. 11.14 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A.8 A. 12.50, A. 15.42; O. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.3; 13.14; 19.47
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.10, D. 11.26 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.31;
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11, 16.10, 19.27.
per Cividale: 6.20 8.55 11.15 13 32 17.47; 21,
per S. Daniele (P. Gemona): 6.38, 9 5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 16.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 11.29; A.15.50; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.57, 15 10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50, 9.51; 12.55; 15 57 19 20 22 28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 13 31 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

(Sede in Piazza Patriarcato — Palazzo proprio)

XV ESERCIZIO

Situazione al 31 Maggio 1910

ATTIVITÀ

Voce	Importo
Cassa	204.741.86
Valori di proprietà della Banca	100.588.—
Beni immobili	204.428.—
Cambiali) in Portafoglio	3.534.124.99
attive) scad. in corso di ris.	5.134.—
Antecip. s. Valori e Riporti	22.500.—
Conti Correnti garantiti	301.081 25
Debitori diversi	999.91
Banche e Corrispond (Debitori)	178.268.40
Mobilio	7.435.—
Fondo prev. imp. c. Poliz. assic.	5.000.—
Totale delle Attività	4.564.301.41
Valori di) a garanz. operaz.	590.283.84
terzi in) a cauz. di servizio	12.000.—
deposi.) a custodia	47.544.25
Tasse e Spese d'Amministr.	20.196.25
Totale generale	5.234.325.75

Patrimonio Sociale

Voce		Importo
Capitale	L. 152.020.—	
Fondo di Riserva	» 67.294.57	
Fondo oscil. val.	» 2.088.—	
		221.402.57

PASSIVITÀ

Voce	Importo
Depositanti a Risp. e in conto corr. liberi e vincolati	3.881.953.02
Banche e Corrispon. (Creditori)	243.672.38
Creditori diversi	151.885.—
Conto Dividendi	1.367.70
Fondo previdenza impiegati	8.795.56
idem c. Polizze Assicur.	5.000.—
Totale della Passività	4.514.085.23
Depositanti per valori come in attivo	649.828.09
Utili lordi dep dagl'int- pas. a tutt'oggi e risconto eser. precedente	70.412.43
Totale Generale	5.234.325.75

Il Sindaco
G. Mantovani

Il Presidente **F. Martinuzzi** — Il Direttore **A. Miani** — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al 3 1/2 0/0

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al 3 1/2 0/0

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al 4 0/0

a Risparmio Vincolato a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal 5 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.

Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci,

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di L. 28.85, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'istituto.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910